



MESSAGGIO AI PELLEGRINI

Il Portico della Gloria è una pietra miliare tra i capolavori dell'arte. La sua bellezza e il suo mistero hanno affascinato i pellegrini di tutti i tempi e hanno dato origine a ogni genere di studi (artistici, storici, teologici e perfino musicali). Ora possiamo avvicinarci a questa creazione originale -piena di enigmi per l'uomo moderno- cercando di decifrare il suo significato: che cosa volevano trasmettere gli autori? A chi era diretta? Di che cosa ci parla oggi?

La genialità del suo autore, il Maestro Mateo, va molto più in là delle interpretazioni che finora hanno descritto il Portico. L'Apocalisse non è l'unica chiave di interpretazione del Portico e la scena centrale del timpano non rappresenta il momento del Giudizio Finale. Cristo Re non è giudice, bensì sta aspettando il pellegrino. È Colui che, seduto sul suo trono nella Gloria, attende l'uomo che gli si avvicina tramite l'apostolo Giacomo. Cristo, con uno sguardo sereno, amichevole e tranquillo, ci aspetta alla fine del *Camino* e con la Sua accoglienza ci riempie il cuore di speranza. Per questo ci troviamo davvero dinanzi a un Portico di speranza per tutti gli uomini.

A cura di

Félix Carbó Alonso
Miguel Ángel Blázquez
Enrique Bicand
Rafael González

Direzione Artistica

Miguel Ángel Blázquez

Progetto grafico

Imán Comunicación, Madrid

Fotografia

Tino Martínez, Miguel Ángel Blázquez,
Félix Carbó Alonso, Oronoz, Archivio CL

Montaggio digitale della fotografia del Pórtico

Lorenzo Herrera

Collaboratori

Ángela Haya,
Jaime Sánchez, Georg Nowinski,
Juan Ramírez

Revisione Testi

Catalina Roa, Maria Carla Cazzaniga,
David Blázquez

Infografia

Gorka Sampedro

Progetto

Laura Mantegazza
con
Emma Florio
Stefano La Notte

Allestimento

Studenti di Architettura Leonardo di
Milano con studenti dell'Università di
Barcellona

Luci

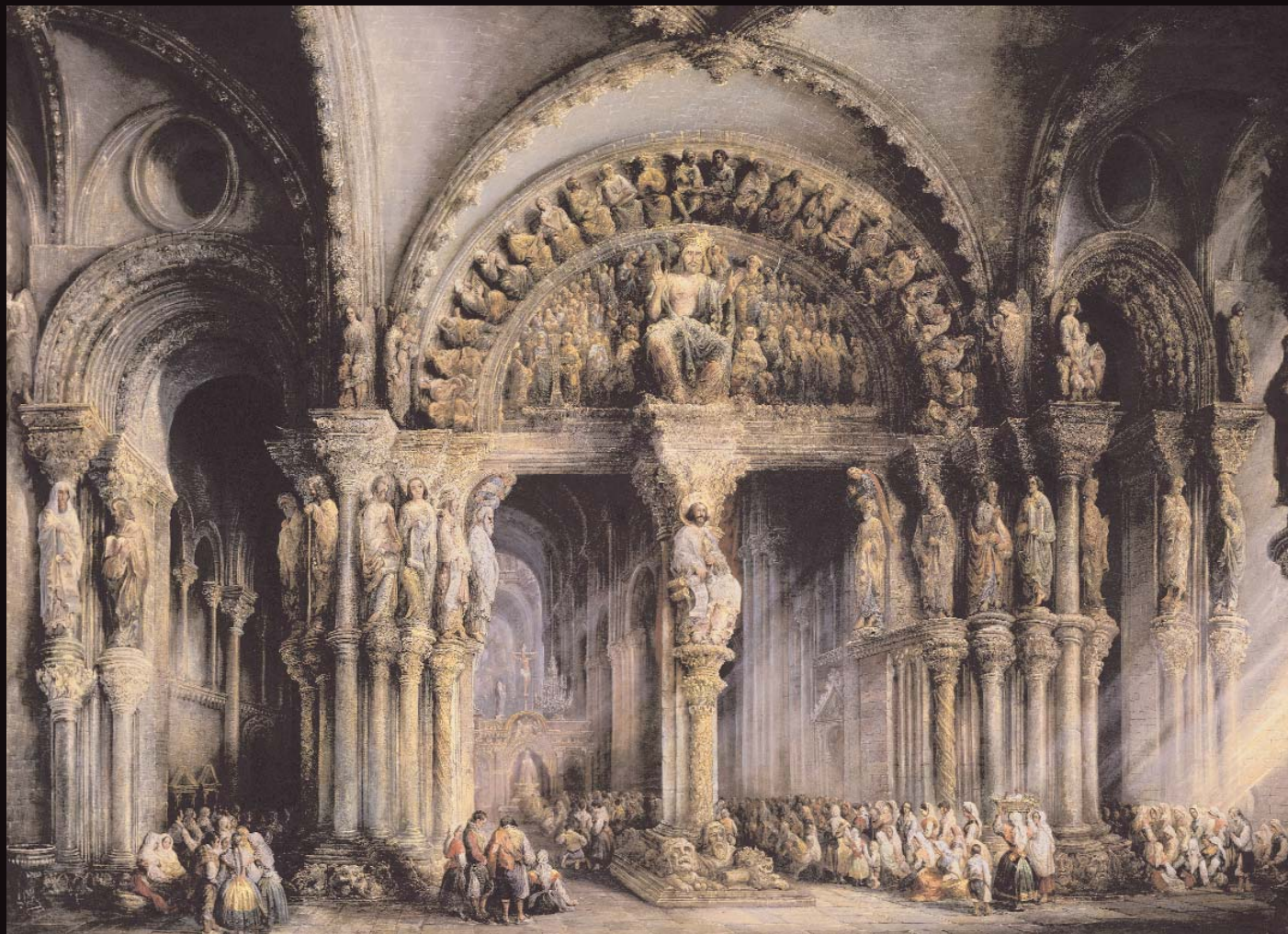
Gianfranco Branca

Stampa

Millennium Vision

Informazioni sul nolegg

Meeting Mostre
info@meetingmostre.com
www.meetingmostre.com



Il Portico della Gloria disegnato da Genaro Pérez Vilazán

UNA BELLEZZA OGGI INCOMPRESIBILE

L'arte ha sempre la pretesa di trasmettere un messaggio dall'artista all'osservatore. Di fronte alla domanda di ogni pellegrino: "Qual è il significato profondo del *Camino* e della vita intera?" La risposta magistralmente scolpita nella pietra del Portico era facilmente comprensibile per l'uomo medievale, grazie a una concezione unitaria del mondo basata sulla fede cristiana. In quei tempi pochi pellegrini sapevano leggere, ma tutti potevano incrociare lo sguardo di Cristo grazie alla prospettiva originale pensata dal Maestro Mateo.

Tuttavia, questo messaggio è diventato difficile e lontano per noi, uomini moderni, frammentati in mille interessi diversi. Il Portico può aiutarci a trovare la posizione adeguata in grado di integrare tutti gli aspetti della nostra umanità. Il desiderio di una vita più piena è ancora vivo in noi oggi, un profondo desiderio di Bellezza, Giustizia, Amicizia e Verità.

"È commovente osservare la reazione dei contadini di fronte alle figure espressive del Portico [...] Tutti conoscono l'argomento, che si trasmette di padre in figlio. La cattedrale parla a loro".

(Otero Pedrayo)

«La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore degli uomini ed è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione».

(Paolo VI)



Prospettiva attuale

LA RISCOPERTA DELLA PROSPETTIVA ORIGINALE

“Quando mia nonna mi portava a vedere il Portico, lo sguardo che San Giacomo mi rivolgeva mi sembrava più vicino della figura di Cristo, veramente imponente e tuttavia lontana, per cui appena si vedevano i Suoi tratti; comunque il Suo volto non mi lasciava indifferente, bensì mi interpellava. Tutto è cambiato quando ho avuto la possibilità di vedere il Cristo del Portico dalla stessa prospettiva dei pellegrini del Medioevo. Lo stupore si è impadronito di me. Se prima era la Sua magnificenza, le ferite o la corona quello che mi colpiva, adesso era lo sguardo di Cristo ad attendere la mia risposta. Il Suo volto non era più ‘enigmatico’, sembrava solo aspettare. Non era l’immagine di un Dio vendicatore, bensì quella di un Re vittorioso che ti aspetta.

A poco a poco, dopo molte ore di lavoro e diverse sessioni fotografiche nel tentativo di avere la meglio sull’oscurità dei luoghi poco accessibili, siamo riusciti a ottenere un quadro completo del Portico superando i limiti di visione, di prospettiva che le attuali porte impongono. Senza le nuove tecnologie digitali non avremmo raggiunto con certezza l’ipotesi che qui esponiamo”.

La mostra vuole aiutare proprio a recuperare questa prospettiva originale e anche a spiegare il significato del progetto pensato dal Maestro Mateo. Bisogna comunque che ognuno faccia un percorso per far diventare esperienza personale questa intuizione originale.

(Félix Carbó)



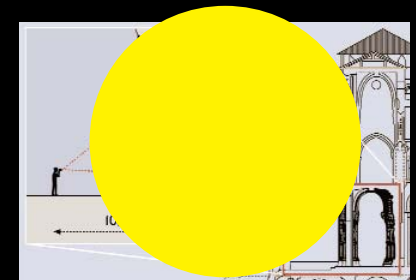
Prospettiva originale



Illuminazione indiretta



Strutture per fotografare il portico



Simulazione della prospettiva originale. (A) Facciata della cattedrale, (B) Portico della Gloria



Vista frontale della figura di Santiago

SANTIAGO "IL MAGGIORE"

San Giacomo, detto il Maggiore, era figlio di Zebedeo. Lui e suo fratello Giovanni furono due degli apostoli prediletti da Gesù e chiamati da Lui stesso "figli del tuono" per il loro carattere impetuoso. Questo suo modo di essere lo portò a predicare il Vangelo fino "ai confini della terra" e fece sì che Erode lo identificasse come un leader da eliminare.

Il corpo dell'Apostolo, secondo la tradizione, fu portato su una nave fino alla Galizia, dove fu sepolto nell'attuale Compostela. Nell'anno 812 fu riscoperta la sua tomba in modo provvidenziale, e questo annuncio segnò l'inizio dei pellegrinaggi. Il suo sepolcro è rimasto di nuovo nascosto -per paura dei saccheggi- dal 1589 fino al 1879.

L'immagine del primo Apostolo martire appare in rilievo al centro del Portico. Ha un'espressione serena, uno sguardo amorevole, come invitando a entrare i visitatori col saluto tradizionale tra i pellegrini: *Ultreya et suseia* ("Guarda oltre e più in alto", in riferimento a Cristo).

San Giacomo siede su una sedia ricoperta da un panno rosso che poggia su due leoni. Nella mano destra tiene una pergamena su cui si leggeva *Missit me Dominus* (Il Signore mi ha mandato). Nella mano sinistra regge un bastone, simbolo di autorità, con l'impugnatura trasversale, a forma di "Tau".



Evoluzione della tomba di San Giacomo nei primi cinque secoli



Particolare della sedia con figure di leoni



Vista laterale con il capitello della Trinità alla base

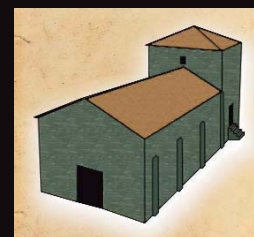


L'EUROPA È NATA LUNGO IL CAMINO

Da oltre undici secoli il pellegrinaggio più emblematico d'Europa è il *Camino* di Santiago. È un fenomeno in grado di attrarre milioni di uomini di tutti i paesi. Gli antichi pellegrini hanno contribuito in modo decisivo alla nascita dell'Europa: re e nobili, poveri e ricchi, santi (come Francesco d'Assisi o Brigida di Svezia, tra i tanti) e peccatori, perfino delinquenti, pellegrinavano cercando il perdono e la grazia, scoprendosi tutti fratelli in Cristo. In questo modo la memoria di un Apostolo divenne stella orientatrice per l'unità d'Europa.

In questo contesto l'istituzione medioevale del vassallaggio può aiutare a capire il messaggio del Portico: essa è un patto di mutua difesa tra uomini liberi. Il vassallo contribuisce alla difesa militare e politica del suo signore; il signore provvede al vassallo mezzi di sussistenza. Alfonso X il Saggio (1221-1284), re di Castiglia, descriveva il pellegrino con queste parole: "Un uomo lontano dalla propria terra, che va a visitare [...] il sepolcro di Gerusalemme, o che si reca a Santiago, a San Salvador de Oviedo o ad altri luoghi stranieri [...] per servire Dio e i santi; per fare questo si allontana dalla propria casa, dalla propria moglie e da tutto ciò che possiede, e cammina in terre straniere consumando le sue forze e il suo denaro per cercare i santi".

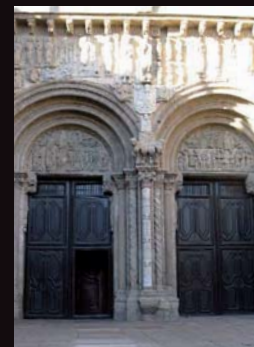
Giovanni Paolo II nel 1982, dalla cattedrale di Santiago, ci ricordava quanto fosse di capitale importanza che l'Europa tornasse alle proprie radici: "Io, vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale, da Santiago, o vecchia Europa, ti lancia un grido pieno d'amore: ritrova te stessa. Sii te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici. Torna a vivere dei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia".



La chiesa primitiva, costruita nell'anno 814 dal vescovo Teodomiro durante il regno di Alfonso II



La seconda chiesa, costruita verso l'anno 899 da Alfonso III fu distrutta nel 997 dal condottiero moro al Mansur



Portale delle Pietrines



Indicazione del Camino sulla strada



Freccia che indica la direzione al pellegrino



Uma con i resti dell'apostolo

LA TRAVAGLIATA STORIA DI UNA FACCIATA

La Cattedrale attuale, iniziata da Alfonso VI nel 1075, fu dichiarata compiuta attorno al 1122 grazie all'impulso dato dal vescovo Gelmírez. Essa ha tre porte principali: il Portale Nord, detto delle *Azabacherías*, o Portale Francese, oppure del Paradiso; il Portale Sud o delle *Platerías*; e il Portale Occidentale, o della Trasfigurazione. Queste porte sono descritte nel *Codex Callixtinus* redatto verso il 1138 da Aymeric Picaud.

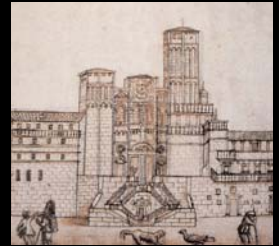
Pochi anni dopo (1140) sorprendentemente fu abbattuta la facciata Occidentale e allungata la navata principale, dove ora si trova il Portico della Gloria. Gli artefici più noti di questi cambiamenti furono il Maestro Mateo (direttore, architetto e scultore) e il re Ferdinando II di León (principale promotore e mecenate).

Probabilmente per loro il potere e la gloria di Cristo risplendevano di più nella Risurrezione che nella Trasfigurazione, poiché era la vittoria definitiva sul peccato e sulla morte. Originariamente tutto il Portico era policromo.

Non fu l'ultima modifica apportata all'edificio. Sulla facciata esterna del Portico esisteva un grande arco centrale con un vano che misurava approssimativamente otto metri, il quale fu chiuso nell'anno 1519 con due grandi porte di legno. Da allora si è persa definitivamente la prospettiva originale. L'attuale facciata barocca dell'*Obradoiro* fu realizzata nell'anno 1738.

Aymeric Picaud descrive così la porta Occidentale:
“... ha due entrate, supera le altre porte in bellezza, arte e dimensioni. È più grande e più bella delle altre, oltre che riccamente decorata.
[...]

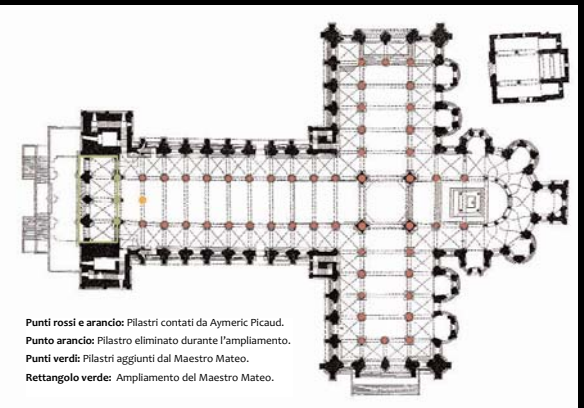
Nella parte superiore si presenta, ammirevolmente scolpita, la Trasfigurazione del Signore, così come avvenne sul monte Tabor”.



La cattedrale nel sec. XVI



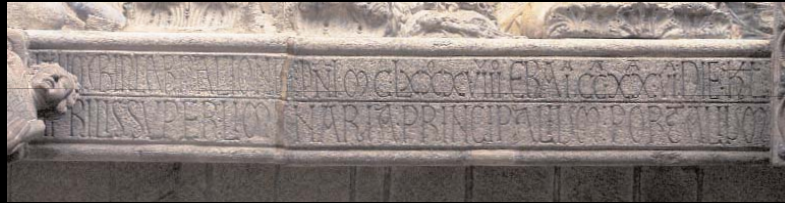
Cattedrale oggi



Punti rossi e arancio: Pilastrini contati da Aymeric Picaud.
Punto arancio: Pilastrino eliminato durante l'ampliamento.
Punti verdi: Pilastrini aggiunti dal Maestro Mateo.
Rettangolo verde: Ampliamento del Maestro Mateo.



Il "Santo dos croques"



Architrave sinistro



Architrave destro

I COSTRUTTORI DEL PORTICO

Sebbene il genio artistico del nostro Maestro spicca tra tutti i suoi contemporanei, su di lui abbiamo pochi dati. È noto che un certo Maestro Mateo risiedeva a Santiago almeno dal 1161. Siamo sicuri che è lui l'autore per un'iscrizione in latino nelle architravi sotto il timpano: "Nell'anno 1226 dell'Incarnazione del Signore (dell'Era Ispanica; corrisponde al 1188 di quella attuale), nel giorno delle calende di aprile, le architravi del Portico principale della chiesa del Beato San Giacomo furono collocati dal Maestro Mateo, che diresse i lavori dalle fondamenta".

Si dice che la firma-ritratto del Maestro Mateo sia la statua situata dietro la colonna centrale, il cosiddetto *Santo dos croques* (Santo delle capocciate). È un uomo giovane, con i capelli ricci e senza barba che si batte il petto, in ginocchio, rivolto verso l'altare maggiore. La documentazione antica afferma che sulla pergamena che tiene nella mano sinistra era possibile leggere la parola *Arquitectus*. La genialità dimostrata dal Maestro Mateo giustifica la fama di santità di cui da sempre gode tra il popolo gallego.

Al finanziamento del progetto contribuì il re Ferdinando II, descritto dalle cronache come valoroso, liberale e pio. Nella lettera in cui egli concede uno stipendio a vita al Maestro Mateo si legge:

"Nel nome del Nostro Signore Gesù Cristo. Amen. È proprio della maestà regale curare al meglio i vassalli che mostrano la loro fedeltà, soprattutto quelli che si contraddistinguono per la dedizione al servizio dei santuari di Dio. Per questo motivo io, Ferdinando, per grazia di Dio Re delle Spagne, per amore del Dio onnipotente e riverenza al nostro santissimo e piissimo Signore Santiago consegno e concedo a te, Maestro Mateo, che sei il responsabile dell'opera di costruzione dell'Apostolo, ogni anno due marchi (d'argento) settimanali, fino ad ammontare la quantità di cento *maravedies* (d'oro) l'anno. Questo ti sia concesso a vita, in forma permanente, per dirigere l'opera di Santiago (...).

Dato questo documento in Santiago, il giorno VIII delle calende di marzo dell'anno MCCXXVI [Era Ispanica, cioè il 23 marzo del 1168], regnante il Re Don Ferdinando di León, Extremadura, Galicia e Asturias".



Ferdinando II

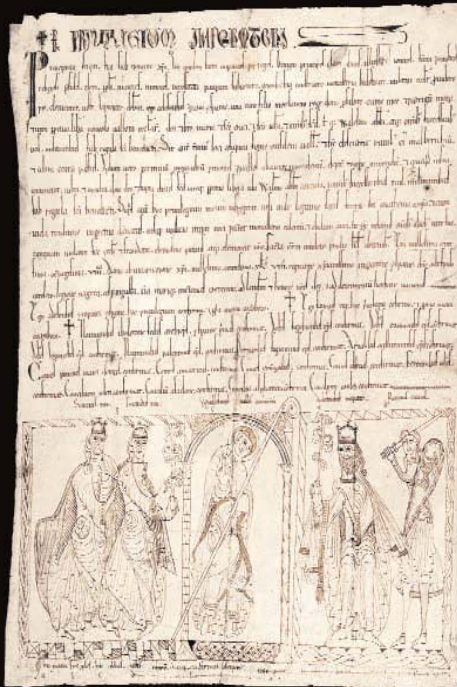


Christo Pantocratore

LA GENIALITÀ DEL MAESTRO MATEO

Le fonti di ispirazione del Maestro Mateo sono le Sacre Scritture, in particolare l'Apocalisse, e la conoscenza che aveva della corte regale del proprio tempo. Il Maestro Mateo potrebbe essere stato presente alla cerimonia di incoronamento di Alfonso VII, re di León, come Imperatore d'Occidente nel 1135.

A partire da queste fonti, egli sviluppa nel Portico una concezione teologica veramente grandiosa e originale. L'opera architettonica del Maestro Mateo include tutta la facciata occidentale della cattedrale.



Documento del Vassallaggio verso Alfonso VII

In primo luogo, restaurò la cripta inferiore (uno spazio chiuso e senza finestre), grazie alla quale fu possibile prolungare il pavimento della Cattedrale e innalzare il Portico. Sopra di esso fu costruita una tribuna, dove non manca mai la luce perché dotata di grandi finestre. In una simile sovrapposizione di piani è possibile parlare di un sistema iconografico a tre livelli:

Mondo inferiore ("inferi" -A-)
 Mondo dell'uomo (il Portico -B-)
 Luogo dove abita il Mistero (la tribuna -C-)



Sezione della facciata



CHIAVI DI LETTURA

Nel Portico si rappresenta tutta la storia dell'umanità salvata grazie alla vittoria di Colui che ha vinto il peccato e la morte. Il maestro Mateo ha voluto descrivere il rapporto tra noi uomini e il Mistero attraverso diversi assi (linee).

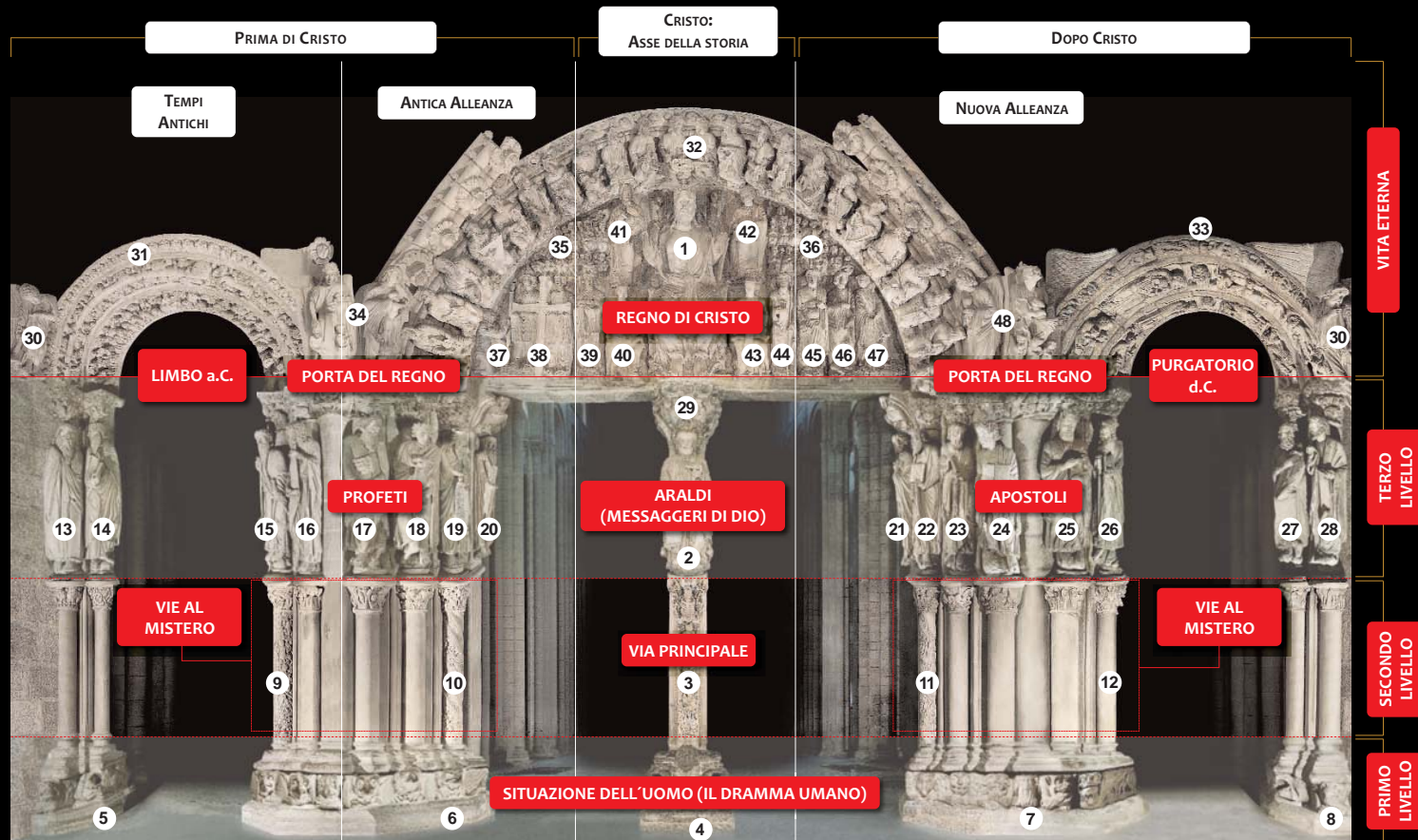
Le linee verticali dividono la storia in diversi tempi: il momento chiave è segnato dalla nascita di Cristo. A sinistra troviamo i tempi antichi e quelli dell'Antica Alleanza; a destra il tempo della Nuova Alleanza.

Le linee orizzontali indicano le situazioni attraverso cui passano gli uomini nella vita terrena (il dramma umano, le vie di accesso al Mistero, i messaggeri di Dio), e in quella eterna (limbo, purgatorio, Regno).

Il percorso che porta l'uomo a partecipare della Gloria di Cristo parte dalla linea della storia (basi delle colonne), sale attraverso le colonne istoriate, continua con i profeti e gli apostoli e passa per le sale d'attesa per arrivare alla meta: il Regno.



Percorso dell'uomo



- | | | | | | | | |
|----------------------|------------------------|--------------------|-----------------------------|----------------------|--------------------------|-----------------------------|--------------------------|
| 1 Cristo Re | 7 Peccati capitali | 13 Profeta Abdia | 19 Profeta Isala | 25 San Andrea | 31 "Il limbo" | 37 Colonna della Passione | 43 San Marco Evangelista |
| 2 Santiago Apostolo | 8 Vittoria dell'uomo | 14 Profeta Amos | 20 Profeta Mosè | 26 San Matteo | 32 Timpano | 38 La Croce | 44 I chiodi e la lancia |
| 3 Albero di Jesse | 9 Prima colonna | 15 Profeta Osea | 21 San Pietro | 27 Tommaso Apostolo | 33 "Il purgatorio" | 39 Corona di spine | 45 Brocca e piangemena |
| 4 Uomo nuovo | 10 Via di Israele | 16 Profeta Joel | 22 San Paolo | 28 San Bartolomeo | 34 Porta Antica Alleanza | 40 San Luca Evangelista | 46 Frusta e martello |
| 5 Vittoria del leone | 11 Via dell'obbedienza | 17 Profeta Geremia | 23 San Giacomo | 29 Le tentazioni | 35 Popolo di Israele | 41 San Giovanni Evangelista | 47 Spugna ed INRI |
| 6 Le "eresie" | 12 Quinta colonna? | 18 Profeta Daniele | 24 San Giovanni Evangelista | 30 Angelo con tromba | 36 Popolo Cristiano | 42 San Matteo Evangelista | 48 Porta Nuova Alleanza |

